

Luca 2,41-52

Or i suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. E, quando egli compì dodici anni, essi salirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa. Terminati *quei* giorni, mentre essi ritornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme; ma Giuseppe e sua madre non lo sapevano. Supponendo che egli fosse nella comitiva, essi fecero una giornata di cammino, poi si misero a cercarlo fra i parenti e i conoscenti; e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme in cerca di lui. E avvenne che, tre giorni dopo, lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, *intento* ad ascoltarli e a far loro domande. E tutti quelli che l'udivano, stupivano della sua intelligenza e delle sue risposte. E, quando essi lo videro, rimasero stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo!». Ma egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le parole che aveva detto loro. Ed egli scese con loro, tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. E sua madre serbava tutte queste parole nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini.

Traduzione Nuova Diodati



Commento di Engelbert Fischer *

Trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme. I suoi genitori, però, non lo sapevano. Pensavano che fosse tra i viaggiatori e lo cercavano tra i loro parenti e conoscenti. Ma lì non lo trovarono. Così tornarono a Gerusalemme. Finalmente, dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio... (Luca 2:43-46)

Se un bambino improvvisamente non è dove i genitori si aspettavano che fosse, allora ci si sente mancare la terra sotto i piedi!

È terribile e profondamente doloroso. Dopotutto, ne siamo responsabili! Dopotutto, un bambino appena nato è un dono del cielo, e allo stesso tempo un compito che diventa sempre più grande man mano che il bambino cresce.

Gli adolescenti a volte chiariscono ai loro genitori: "Io non appartengo a voi. Dovrò trovare la mia strada". Tuttavia, la responsabilità rimane ai genitori ancora per un bel po' di tempo.

Il fatto che il Figlio di Dio sia venuto a noi uomini e voglia essere con noi ogni giorno è un dono inesauribilmente grande del cielo. Si è consegnato nelle mani degli uomini, comprese le nostre! Quanti si risvegliano a questo ne sono responsabili.

Eppure con quanta facilità Egli va perduto nella nostra coscienza, nel quotidiano e nel banale, nelle faccende e negli affari di tutti i giorni, negli incontri e nelle chiacchiere. Ecco perché è necessario tornare più e più volte al luogo di un tempio per ritrovarlo lì - e riportarlo con noi nella nostra "Nazareth" personale.

*Da Die Christengemeinschaft 1/2013

Engelbert Fischer, nato a Jena, in Germania il 23 maggio 1944, è stato ordinato sacerdote nel 1969. Ha lavorato dapprima 12 anni a Wuppertal. Sposato, con quattro figli, ha lavorato poi 27 anni a Lubeca, avendo la moglie come collega. Dal 2008 si sono trasferiti a Graz, da dove hanno aiutato la Comunità in Ungheria. Ha insegnato nei seminari di formazione per sacerdoti a Stoccarda e ad Amburgo. Ha passato la soglia il 23 agosto 2018 a Schopfheim.

Autore di numerosi articoli per la rivista Die Christengemeinschaft, ha pubblicato *Sonntagsworte, Christuslegende, Die Menschenweihehandlung*.

L'immagine è di Ambrogio da Fossano, detto il Borgognone (c. 1470-1523/24), l'affresco si trova nella Chiesa di Sant' Ambrogio a Milano.

